



Rodrigo
Ovvero
Vincer se stesso è la maggior vittoria

HWV 5

Libretto di anonimo
(Antonio Salvi ?) da Francesco Silvani

Personaggi

Rodrigo, Re delle Spagne

Esilena, sua moglie

Florinda, sorella di Giuliano, conte di Ceuta

Giuliano, Conte di Ceuta e fratello di Florinda

Evanco, figlio di Vitizza, già Re d 'Aragona

Fernando, generale di Rodrigo

Un **bambino** che non parla, figlio di Rodrigo, e di Florinda

La scena è nella città di Siviglia, e nella campagna sotto le mura di essa.



A tto P rimo

SCENA I

Giardino reale

FLORINDA, e RODRIGO, che siede leggendo una lettera

Recitativo

Florinda

Ah mostro, ah furia, ah d'ogni
mostro ancora
d'ogni furia peggior, empio
Rodrigo,
così guardi il mio pianto?
Così tiranno i miei sospiri ascolti?
Tal non ti vidi allora,
che abominevol' fiamma
(Oh fiamma alla mia gloria funesta eternamente!)
recasti a balenar su gli occhi miei.
Non fu sì muto il labbro,
allor, che d'un insano amore
(indegno)
le crudeli lusinghe a me spiegasti,
il fatale ripudio d'Esilena,
le promesse mie nozze a me
giurasti.
Tale un re vive, ed ama? E tal
trionfa
d'un'innocente vergine?
Se nulla può questo pianto,
puro sangue del cor,
se nulla ponno gli dei tremendi e spergiurati,
ti sovvenga crudel del sfortunato
delle viscere mie parto innocente.

Rodrigo, il cielo è giusto,
e non gli manca
per un'altra vendetta
contro un re traditor qualche saetta.

Rodrigo

Florinda, il tuo germano
pugnando ha vinto, e sotto al piè
mi ferma
il vacillante soglio.

Florinda

E così premi il sangue,
che da sue vene uscì,
povero sangue!

Rodrigo

L'uno de' miei ribelli
gli cadde al piè trafitto, e geme
Evanco
nella giustizia delle sue catene.

Florinda

Fra gli encomi dovuti alla sua
spada,
meschia, meschia, o tiranno,
la storia miserabile del mio
tradito onor, del suo superbo
inganno,
Ah no, Signor, non sei sì fiero e
serbi
qualche pensiero ancor di te più
degnò;
rendi, rendi Esilena
sterile moglie al patrio regno,
e questo utero, oh dio,
troppo fecondo, chiama
agli amplessi del talamo reale.
Ah, mio Rodrigo, senti
del comun figlio i teneri vagiti
eco fan' del tuo labbro ai giuramenti.

Rodrigo

Florinda, ha varia legge
il re dal volgo: in questi
sempre ciò ch'egli de' peso è del
giusto.
Peso è dei giusto al re
ciò che gli giova.
Guidata da una cieca ambizione
i gigli tuoi traesti
in braccio al mio cupido;
d'essa, di te ti lagna:

anco in amor un facile trionfo
perde di prezzo:
estingui gli inutili tuoi sdegni:
delle viscere tue nel pegno acerbo
della tua fedeltà l'ostaggio io serbo.

Aria di Rodrigo

Occhi neri
voi non siete a pianger soli
dopo il punto del goder
Resta, o bella, e ti consoli
la memoria del piacer.
Occhi neri, etc.

SCENA 2

Florinda sola

Recitativo

Florinda

E tal mi lascia?
O spente misere mie speranze
Ah, che a chi pecca,
l'eredità più certa
d'un grand'errore
è un pentimento grande:
questo solo mi resta, ed il mio sdegno,
carnefice crudel, ma neghittoso,
se differisce più la mia vendetta.
Sì, vendetta si cerchi;
iltraditor Rodrigo
ha dentro sè
chi al precipizio il guida
che dell'empio nel petto
col fulmine del cielo acceso a lato,
il nemico peggiore è il suo peccato.

Aria di Florinda

Pugneran con noi le stelle
Del mio onor alle vendette;
che a punire alme rubelle
sempre accese han le saette.
Pugneran, etc.

SCENA III

Cortile regio con trono

ESILENA, sposa di Rodrigo, e FERNANDO

Aria di Esilena

Nasce il sol, e l'aura vola;
ride, scherza, e ne consola,
poi n'affanna in mezzo al dì.
Tal sen nasce il mio contento,
ma, svenato dal tormento
va cangiando anch'ei così.
Nasce il sol, e l'aura vola, etc.

Recitativo

Fernando

Reina, in sì bel dì che trascinata
la fellonia ti geme a piè del soglio,
il giubilo commun, ch'empie
Castiglia,
solo nel tuo gran cor non trova
loco.

Esilena

Fernando, in alme grandi
entra con leggier passo
il piacere del ben, ne le scompone;
in quelle poi troppo alle pene
avvezze
entra con dubbio piè, nè trova
intiera
tutta la fede.

Fernando

E spesso
questo tardo gloir fortuna offende;
offesa ella si pente
variamente al suo corso, e si
risente.

Esilena

E che mi dà fortuna
che mio non fosse? Il regno
d'Aragona,
che Giulian ne reca
fu già del mio Rodrigo; ... ah che
quel "mio"
ritocca, e risacerba La mia piaga!

Fernando

E pure è tuo Rodrigo.

Esilena

Non il suo cor, che in ogni bel
sembiante
trova un esca novella
al fuoco, che d'alma incenerisce
la più nobile parte, e la più bella.

Fernando

Spera, o donna regai, grave è La
colpa,
ma de' cieli maggiore è la
clemenza.
Chi sa, che di Rodrigo
il fuggitivo.cor, d'errar già stanco
dietro a forme straniete,
non ritorni fedel entro al sereno
carcere lusinghier del tuo bel seno.

Aria di Fernando

Agitata da fiato incostante
una fiamma vagando sen va,
alla sfera poi lucida amante
sin che giunga mai pace non ha.
Agitata da fiato incostante, etc.

SCENA IV RODRIGO, E ESILENA.

Recitativo

Rodrigo

Esilena?

Esilena

Mio re.

Rodrigo

Tutte recise
dell'idra ribellante
le teste enormi ed al mio piè prostese
recan tinte di sangue al mio soglio teal fasci di palme.

Esilena

Molto vincesti; Un piÙ sublima e
Degno trionfo ancor ti resta.

Rodrigo

E qual fra questi?

Esilena

Quell'insano tuo fuoco,
con cui del castiglian' sangue piÙ
chiaro
i fasti adombri, ah caro sposo
estingui;
sovra a nobili soglie
il disonor, se ben corone ha in
fronte, vien' accolto con sdegno,
a mal vi albergo.

Rodrigo

Cara sposa, t'intendo;

spesso la gelosia fatta maestra
su cattedra d'amore,
saggie all'amato cor dottrine
insegna,
e per il dolce acquisto
l'autorità de' suoi precetti
impegna.

SCENA V

ESILENA, e RODRIGO vanno in trono; nel medesimo tempo vien GIULIANO con parte dell'esercito vittorioso, EVANCO incatenato. La testa di Sisibuto sopra d'un 'asta.

Aria di Giuliano

Dell'Iberia al soglio invitto
reca palme e sparge allori
festeggiante la vittoria.
E del grande alto conflitto
a noi vengono gli onori
che promette oggi la gloria.
Dell'Iberia al soglio invitto, etc.

Recitativo

Giuliano

Signor, questo reciso orribil teschio
a cui rubella in fronte
fremea l'onor d'un tuo real diadema
reco all'alto tuo soglio
sanguinoso trofeo della mia spada
ronche in esso tu vedi l'empia speranza,
a d'Aragona al piede tolte questa catene,
sotto cui trascinato Evanco geme.

Rodrigo

Giuliano, il tuo braccio
è 'l destin del mio soglio;
serve per legge alla tua man
Fortuna.

E tu, fellon...

Evanco

Tiranno!
Con titob sì vile
non oltraggiar l'onor
del mio gran sangue;
s'io mi ritolsi un regno
retaggio di mia stirpe,
e dal tuo braccio
rapito iniquamente
e vendicar tentai sopra al tuo capo
l'esecrabile fato

del genitor Vitizza
da te, da te, barbaro re, tradito,
fu virtù del mio cor, non fellonia;
ma mi tradi Fortuna,
Fortuna alla virtù di rado amica.
Quest'arbitra del mondo
la libertà mi tolse, il regno, e
l'armi;
ma ragione non ha sovra due beni
d'ogn'altro a me più cari;
l'uno è dell'a/ma mia l'alta
costanza
l'altro è l'odio profondo,
che contro di Rodrigo intier'
m'avanza.

Rodrigo

In faccia al vincitor tal parla un
vinto?
A cotesti tuoi beni un altro
aggiunga
il mio furor.' la morte
ma morte sia, che a tardo passo
arrivi.

Esilena

Signor, pena è la morte
a chi vive felice,
a chi misero vive, è grazia, è dono.
Evinco viva, e nelle sue catene
qual prima fu si cerchi, e non si
trovi.

Rodrigo

Vivi dunque, o superbo
nell'atroce balia del tuo tormento
e sempre sul confin del cieco
Averne
delle vendette mie bersaglio eterno.
Giuliano.

Giuliano

Mio sire.

Rodrigo

Alla tua fede il prigionier
consegno.

Aria di Rodrigo

Ti lascio a la pena
d'un core trafitto da troppa pietà.
L'orror del delitto
è un verme, che svena

con più crudeltà.

Ti lascio, etc.

(parte)

Recitativo

Esilena

Egregio duce, il braccio tuo guerriero
sul tronco de' cipressi olivi innesta;
il lampo di tua spada
dell'empia fellonia fiaccò lo sdegno,
e rese a noi la pace, fulmine de' ribelli,
iride al regno.

Aria di Esilena

In mano al mio sposo
più vago sfavilla
lo scettro per te,
e stende il riposo al regno,
che brilla la chiara tua fe'.
In mano al mio sposo, etc.

SCENA VI GIULIANO, EVANGO

Recitativo

Giuliano

Evanco, armato in campo ti fui nemico,
e tal mi volle il grado,
la fe' dovuta al mio signor,
e l'alto desio di gloria;
or, che Bellona appoggia
stanca il fianco guerriero alla grand'asta,
gli odi depongo,
ed al real tuo sangue
al tuo valor consacro tutta quell'amistà,
che mi concede lo scettro di Rodrigo,
e la mia fede.

Evanco

Questa sola mi resta
delle grandezze mie: l'anima invitta.
Tal mi vedrà Rodrigo
nelle perdite nostre memorande
qual mi temea, sconfitto sì, ma grande.

Aria di Evanco

Eroica fortezza,
non teme sciagure,

resiste alla sorte.
Le pene disprezza,
non cura sventure,
incontra la morte.
Eroica fortezza, etc.

SCENA VII

GIULIANO, poi FLORINDA

Recitativo

Giuliano

Fra rumori di Marte
del sangue mio le care voci ascolto,
A e a Florinda mi lega un vero affetto.
Ma lo stesso pensier qua la
conduce.

Cara germana mia!

Florinda

Ah no, signor! Nome sì dolce oblia.
Dimmi pure nemica,
dimmi rubella, dimmi
ingiuria del tuo sangue
scorno degli avi, disonor del sesso.

Giuliano

O sommi dei, che sento?

Florinda

E se nome più indegno, e più funesto...

Giuliano

Florinda, e qual delitto

Florinda

Ah, che il rossore
dice assai su 'I mio volto:
una gran colpa prende
orror di se stessa e si nasconde,
ma lo sdegno del sangue vilipeso,
e tradito, la tragge a forza
a passeggiar sul volto.

Giuliano

Meno oscuro favella!
(Ah, troppo intendo!)

Florinda

Rodrigo, oh dio, Rodrigo...
impallidisci?
Quegli per la cui gloria,
e pel cui scettro
tanto di sangue e di sudor spargesti,
quegli al cui piè tu rechi un regno,

quegli

donna mi rese, e madre.

Giuliano

Temprato a sì gran colpi è questo
cor!

Florinda

Il Cielo sa con quanto orror
orror sostenni i primi lampi; i
primi
vapori dell'impura orribil fiamma!
Egli adaprò vezzi, e lusinghe, ed io
disprezzi e sdegni;
armi più forti ei cinse:
promesse di corone,
giuramenti di talamo, e del berto
ripudio d'Esilena, e di mie nozze,
feroci assalti a tenera fanèiulla.
Al fin cadei.

La prima pena ottenga
dal traditor Rodrigo,
che mi schernisce e niega
le giurate promesse;
la seconda a te chiedo:
vendica sul mio capo
l'ingiurie di tua stirpe e dell'illustre
serie di avi: estingui
in queste vene infami,
del nostro sangue offeso i giusti
sdegni!

Giuliano

E tal ti trovo?

E tal Rodrigo accoglie
il domator de' suoi ribelli?

O sangue miseramente sparso:
molto Florinda errasti,
ma sì gran pentimento
il più dell'error suo toglie alla colpa,
e a pro del reo troppo altamente parla
del Giudice allo sdegno.

Il sangue di Rodrigo
Lavi le macchie nostre,
anzi le fiamme
d'un regno incenerito
purchino il disonor del nostro sangue.
Le vincitrici insegne
Seguirai l'ire mie;
scioltasi Evinco, ed in esso si ostenti
il legittimo prence al genio ibero.

Cada il tiranno!
Io già fremendo impugno
Con orribil man l'alta saetta,
e seguiranno i cieli
la tromba, che gli chiama alla vendetta.

Aria di Giuliano

Stragi, morti, sangue ed armi
Con bellici carmi
Già grida la tromba.
Flagellato dal mio sdegno
Arda un regno;
già, già d'alte rovine il ciel
rimbomba.
Stragi, morti, sangue ed armi, etc.

SCENA VIII

FLORINDA sola.

Recitativo

Florinda

Coronatemi, o sdegni!
Ha qualche idea di gloria quell'offesa,
che si sconta con una
memorabil vendetta.
L'ingiuria del mio sangue
Nel sangue di Rodrigo
Perderà il nome, e 'l cenere d'un regno
Sarà 'l trofeo del mio feroce sdegno.

Aria di Florinda

O morte, o vendetta,
tradite sembianze:
men severa
la fortuna lusinghiera
già sento, che alletta le ostre speranze.
O morte, etc.

SCENA IX

Gabinetto (Camera di Rodrigo)

RODRIGO solo

Recitativo

Rodrigo

Mentre di mie vittorie Iberia esulta
Sol Rodrigo non gode,
il diadema novel,
che il crin m'indora

peso accresce alla fronte,
e non già il fasto;
il lauro trionfal par,
che si cangi in funesto cipresso,
e 'l godimento stesso
larve orrende di morte,
ahimè, presenta.

Aria di Rodrigo

Sommi dei, se pur v'offesi
Non diventi il mio gioire
Crudo oggetto del martire
Ma pietosi, o men crudeli....
Sommi dei, se pur v'offesi, etc.

SCENA X

FERNANDO che sopraggiunge, e detto. Poi ESILENA

Recitativo

Fernando

Rodrigo, all'armi.
O quanto gonfia un core
L'incostante favor della Fortuna.
Giuliano trionfante
Ammaestrò la spada
Nel sangue de' ribelli
Ad oppugnar monarchi;
Evinco, sciolse,
ed all'ispano martedì per Re l'acclama,
e spira sangue, e morti.

Esilena

Ah, Rodrigo, ah mio sposo,
empiono il campo, e quasi tutte le cittade
d'ira, e d'orror le ribellate squadre.
Qual baccante megera
Florinda alza la face,
e Giuliano chiama nemici in guerra.

Rodrigo

Vanne, Fernando, e le fedeli insegne
Opponi a i miei ribelli,
e li castiga.

Fernando

Volo, sire all'impresa;
alto pensiero mi si sveglia
nel core, e se bugiarde
non sono le mie speranze
l'infedele Giulian sarà tua preda.
Spesso in arduo periglio

Ciò, che oprar non può il braccio,
opra il consiglio.

Scena XI **RODRIGO, ESILENA**

Recitativo

Rodrigo

Esilena, cotesto
Pure è un segno fedel
di quel bel fuoco
con cui t'amo costante.
Amai Florinda con quell'amor
Che solo ama se stesso.
Le promesse reali del tuo ripudio,
e di sue nozze in seno
me la gettaro: oggi
la fe' mi chiede
de' giuramenti miei:
ma in me più può la fiamma
del pudico amor tuo,
che del suo sdegno.

Esilena

Ah, mio doke Rodrigo, e così fiacco
In me credi l'amore?
S'è in balia d'Esilena il tuo riposo
Crudel, perché nol chiedi?
(Forse quest'atto grande
non richiesto, ed offerto,
avrà più gloria
ne' fasti d'amor: l'offrirlo è poco,
v'aggiungerò, perch'egli si riceva,
i più ardenti sospiri, il più bel pianto).
Lascia, signor ch'io scenda
dal talamo infecondo,
ed a Florinda il di cui sen promette
eredi al trono la mia corona in via.
Quanto sangue risparmi
la magnanima offerta!
Dona la pace al regno
e te, cor mio, dal tuo delitto assolve.
Tutto cedo a Florinda
il talamo, lo scettro,
e ciò, ch'è miglior dono il tuo bel core;
solo, s'ella il concede,
chiedo, che tu mi serbi
una parte fedel de' tuoi pensieri:
dona qualche momento

alla bella memoria
dell'amor mio, sol questo
picciolo premio alla mia fede imploro;
tu me 'l prometti,
e lascia poi ch'io porga
l'ultimo bacio a questa man, ch'adoro.

Rodrigo

Esilena, tal prieghi,
e pensi d'ottener un mio delitto?
Chieder si convenia
con men d'amore
questa offesa d'amor, se d'ottenerla
sperar volevi: ah troppo tardi io veggio
il fosco orror dell'infedel mia fiamma.
Perdon, cara, mi dona,
e meco resta cara metà dell'alma mia,
compagna delle varie vicende
d'instabile fortuna,
de' dolci affetti miei nobile segno,
ch'io serberà l'onor
del mio bel foco.
se d'uopo sia, sul cenere d'un regno

Esilena

(Troppo lento pregasti
debole Pianto mio.)
(Io ti perdono, ma)
Concedi almeno che a Florinda
io men vada messaggiera di pace.

Rodrigo

Ah troppo io temo
della donna superba
il fiero sdegno.

Esilena

La ragion delle genti
non fia, ch'ella calpesti,
se pur fiera fia,
ch'ella stanchi in me l'ire omicide
se a te il mio sangue
innaffierà gli olivi,
olocausto più bello amor non vide.

Rodrigo

Tolgan gli dei così funesti auguri.
Vanne a Florinda,
a te sen viene accanto
geloso il mio Cupido, io resto
intantocon l'asta in pugno
a custodire i muri.

Aria di Rodrigo

Vanne in campo,
e vedrai del ciglio al lampo
depor l'asta il Marte insano.
Se tu scocchi
un sol raggio da quegli occhi
ricuserà temprar l'armi Vulcano.
Vanne in campo, etc.

SCENA XII**Esilena sola****Recitativo****Esilena**

Cor mio, non gir con fasto
dell'insigne amar tuo,
molto offeristi,
ma l'offristi allo sposo,
che senza qualche colpa
ricever non potea l'offerta illustre.
Chi sa, che non sia questa
una superba ipocrisia d'amore,
ciò, che ben si desia
molto si chiede,
e chi ben chiede ottiene.
Un atto grande aspetta
la nostra gloria,
onde t'esponga esempio
d'eccelsa fede oggi all'ispane spose.
Vanne dunque a Florinda,
ivi adempia il tuo amor
i propri uffici,
e cerca il tuo trofeo tra tuoi nemici.

Aria di Esilena

Per dar pregio all'amor mio
cederò l'amato sposo,
ma non già la mia costanza.
Forte e fido il mio desio
troverà pace e riposo
nell'amar Senza speranza.
Per dar pregio all'amor mio, etc.



Atto Secondo

Campo di guerra con padiglioni reali

GIULIANO, FLORINDA, EVANCO

Recitativo

Giuliano

Campioni, una gran fede cieca
serve al comando, e non ricerca
la ragion d'esso:
anca Virtù s'inganna
e con merito pecca, allor che segue
del tiranno la legge.
Tal peccò in noi,
che di Rodrigo al soglio,
militando ingannati,
le relique reali dl Vitizza
traemmo a morte,
ed a servaggio indegno;
gran virtù, ma gran colpa.
Io mi credea che di Castiglia il trono
si occupasse dal re,
non dal tiranno.
io, che vi trassi alla vittoria
ingiusta,
vi richiamo feroci alla vendetta.
Evanco, d'Aragona
legittimo signor, sciolto vi chiede
le magnanime prove
del valor vostro.
Egli a Florinda impegna,
in faccia al nostro Marte,
la fe' di sposo,
ed io mio re l'acclamo,

e di Castiglia al chiaro soglio il
chiamo.

Evanco

L'ombra del mio gran padre
da Rodrigo tradito, a voi dinante
spiega l'alto vessillo.

Itene o prodi;

mezzo vinta è 'l tiranno

dalla sua colpa; a voi riserba il cielo

l'onor del memorabile trionfo.

Sicura è la vendetta,

a cui fa scorta lo sdegno della gloria vilipesa.

Freme questa in Florinda,

e chiama a vendicarla a suon di tromba

l'ire vostre guerriere,

e chiama l'amor mio,

perché le renda l'onor,

che le usurpò l'empio Rodrigo.

(Un soldato parla all'orecchie di Giuliano, ed un'altra gli porge una lettera)

Giuliano

Da Florinda Esilena

chiede udienza, e sicurezza e fede.

Florinda

Venga Esilena.

Giuliano

A me Fernando invia

segreto un foglio.

Evanco

In esso che scrive il capitano?

Florinda

Leggasi.

Giuliano

"Amico,

di Rodrigo i delitti

stancan le stelle,

e assolvon la mia fede.

Alle giuste vostr'armi

unir vuo' anch'io la spada.

Nella prossima notte

il lascivo tiran verrà che cada.

Per l'ardua impresa il tuo consiglio

io chiedo;

quindi, se non mi sdegni

compagno del trionfo,

solo verrai fra l'ombra

della prossima notte,

dove segreto calle a te ben noto,

con la Scorta del rio

guida alla reggia; ivi t'attendo.

Addio”.

Florinda

Tu, che risolvi?

Giuliano

Il piede

volger colà dov'ei mi chiama.

Evanco

E presti

così facile fede ad un nemico?

Giuliano

Fernando è cavaliere,

di Giuliano, e più del giusto,

amico.

Florinda

Di Rodrigo costui

serve all'impero;

è traditor Rodrigo,

e l'esempio del re legge è al

vassallo.

Giuliano

Dell'amor tuo, Florinda,

lodo le gelosie, ma l'alte imprese

non han facile il calle;

merita un gran trofeo

qualche periglio;

io con la gloria i casi miei

consiglio.

Aria di Giuliano

Fra le spine, offre gli allori

di sua man la gloria a noi,

e non è sparso di fiori

il sentiero degl' eroi.

Fra le spine, offre gli allori, etc.

SCENA II

FLORINDA, EVANCO

Recitativo

Evanco

Florinda, Amore è giusto

ed il premio riserba a chi ben ama.

Arsi lunga stagion del tuo bel fuoco,

e ben tu 'l sai, che disprezzasti altiera

la mia povera fiamma.

Ma rispinta non meno

fedele divampò;

dentro al mio care
si nascose bensì,
ma non s'estinse.
Ed ecco qual mercede
riserba alla mia fede
l'alta giustizia del mio bel Cupido!
egli de' nostri cori
stringe con molle destra il dolce
laccio,
ed or, che meno appunto
sperar io lo dovrei, sposa
t'abbraccio.

Florinda

Signor, così gran fede
tutto l'ardore de' miei affetti
impegna;
ma Si pensi per ora a vendicarmi.
vendicata sarò di te più degna.

Evanco

Con sì dolce lusinga
di quella bocca, in cui
le sue più belle idee
Stancò natura
la mia vittoria illustre è più Sicura.

Aria di Evanco

Prestami un solo dardo
di quelli, che il tuo sguardo
ai cor mi getta,
che a trionfar non ho,
né trovar mai potrò miglior Saetta.
Prestami, etc.

SCENA III

FLORINDA, poi ESILENA

Recitativo

Florinda

Mi balza il core in petto
sul fatale periglio di Giuliano;
ma già scortata giunge la reale Esilena

Esilena

Florinda amica,
anco fra l'armi è caro
così tenero nome.

Florinda

A me più caro
fora quel di nemica,

egli è più degno della mia gloria;
dimmi, dimmi rubella pure, io nol ricuso

Esilena

T'offro un dono, che forse satollerà
l'intero desio dell'onor tuo.

Florinda

Se non è questi
il capo di Rodrigo, io lo rifiuto.

Esilena

Il suo talamo io t'offro,
ed il suo trono.

Florinda

Dono offerito già dal tradimento
ha perduto il suo prezzo.

Esilena

Ma il suo prezzo ei ricovra,
se l'amor l'offerisce.

Florinda

E qual'amore?

Esilena

Quel d'Esilena. Ascolta:
o tu cerchi vendetta, o cerchi il prezzo
della tua gloria,
ed ambi t'offre il mio dono in pace.
Pace, pace Florinda!
Omai perdona una colpa d'amor del tuo,
del mio sfortunato Rodrigo:
pur, se chiedi vendetta,
ecco divelta la metà
del suo cor nel seno mio,
ch'è la porte miglior del suo bel core:
ecco, che dal suo fianco
a forza mi divelgo,
ed a te il cedo, e seco cedo intiere
le ragioni del talamo, e del trono.
Facciasi più? Raccorcierò le chiome,
e a titolo di serva
accompagnar saprò tratto servile;
e se credi, che ancora possa
questo mio volto del tuo Imeneo turbar la pace,
raminga men andrò, povera, e sola
e lieta insiem, del gran onor contenta
d'aver data la pace al mio regno,
al mio sposo...
che "mio"? che "sposo"?
ah, ch'egli è tuo: Florinda è sposa di Rodrigo
assai più degna, vanne reina,
in sen l'accogli, e regna.

Aria di Esilena

Egli è tuo, nè mi riserbo
altro più, che un suo pensiero;
e se questo ancor t'è acerbo
non me 'l dia fuorché severo.
Egli è tuo, nè mi riserbo, etc.

Recitativo**Florinda**

Chi esibisce, Esilena,
il merito conosce, e ciò mi basta
da te dell'ira mia basso bersaglio.
Ma chi rifiuta il dono
d'esso è maggior: di mia vendetta
a fronte sono doni plebei
talamo, e trono.
Il core di Rodrigo io ti ricerco,
ma divelto dal seno, e lacerato.

Esilena

Furia tanto superba è la vendetta,
che non baston due regni
all'ingordigia dei suo sdegno?
E tanto al suo nume feroce d'un ciglio
coronato è vile il pianto?
Indarno dunque, indarno
abbasso il grand'onor della corona
preghiere servili?
Io t'offro indarno un letto
a me sì caro, un cor
prezioso al mio amor?
Ei non t'è grato,
se non giungi, crudele,
con piè baccante o calpestarlo?
Or vanne su via, traggi quell'armi
su l'orme de tuoi sdegni:
abbatti, atterra,
ardi, consuma, indi poi cerca altera
per le vie della reggia desolata
il tradito tuo re; chi sa, che ancora
la regal maestà tu non rispetti?
Ma se pur sitibonda
di vendetta, e di sangue
quel vasto cor empier vorrai di morte
svenarlo senza me tu non potrai;
meco il potrai, e allor concedi almeno,
che morti l'ira tua non ci disciolga,
ma il cener nostro una sol urna accolga.

Florinda

Vanne Esilena, questo
del tuo Cupido ultimo dono eletto,
se noi chiede Rodrigo, io ti
prometto.

Aria di Esilena

Parto, crudel, sì parto
per dare all'idol mio gli ultimi baci;
affretterò gli amori
perché ne' nostri cori
spezzino gl'archi e ammorzino le faci.
Parto, crudel, sì parto, etc.

SCENA IV**FLORINDA sola****Recitativo****Florinda**

Baldanzosa pietà, quanto contrasto
ebbe teco il mio sdegno: alfin cedesti;
troppo bene ei difende
la fortezza d'un core
in cui geloso custodisce un'offesa.
Or tu guerrier della ragion feroce
riposa ormai su la fatal saetta.
E prendi lena all'ultima vendetta.

Aria di Florinda

Fredde ceneri d'amor,
che languite in questo cor,
ite pur disperse al vento.
Già nell'anima entrò
del fellon che m'ingannò
messaggero di morte lo spavento.
Fredde ceneri d'amor, etc.

SCENA V**Sala regia. Notte.****RODRIGO solo****Arioso****Rodrigo**

Siete assai superbe, o stelle,
fulminando il capo ai Re,
non si deve ad un ribelle,
tanto amore, e tanta fe'?

Siete assai superbe, o stelle, etc.

Ma Rodrigo,
sì presto s'avvilisce il tuo cor,
su questa prima
misera infedeltà della fortuna?
Malgrado ad essa ancora
ti folgora sul crine
il fatal splendor della corona
sveglia pensieri in te
di te più degni.
Sovrasta il cor del grande
alle minacce di proterva sorte:
può ben cader, ma non temere il forte.

SCENA VI

ESILENA, RODRIGO

Recitativo

Esilena

Signor, tutte rinchiusse
son le nostre speranze
tra queste mura, e in questa
intrepida virtù, che ancor n'avanza.
Sdegnata Florinda altiera
l'offerta pace,
ed a gran prezzo offerta.

Rodrigo

Incostante è la sorte
d'ingiusto Marte:
ha questa reggia ancora
tante spade fedeli,
che basteranno forse
a rintuzzar il ribellante orgoglio.

Esilena

Siano secondi i cieli
a' miei fervidi voti,
ed alle vostre magnanime speranze.
Ma se altrimenti mai
scritto fosse lassù de' nostri casi,
così che di Florinda
l'inumano furor il suo trionfo coronasse
(ah non sia!)
con la tua morte,
teco verrò, dolce mio sposo, e il giuro
del torbido Acheronte al lido scuro,
e le ceneri nostre una sol urna accoglierà;
sol questa grazia ottenni dalla crudel nemica;

ma nol chieder, signor, nel caso estremo,
che se tu, caro, il chiedi,
ah troppo, oh dio! non ottenerlo io temo.

Aria di Esilena

Empio fato, e fiera sorte
non potrà franger quei nodi
che, sì cari, in dolci modi
al mio seno amor formò.
Empio fato, e fiera sorte, etc.

SCENA VII

FERNANDO con GIULIANO incatenato, e RODRIGO

Recitativo

Fernando

Signor, non sempre cieca
all'ardir d'ogni destra
lascia Fortuna il crine incerto in preda;
con risparmio di sangue,
e senza ingiuria dell'ispane insegne
vedi Giuliano l'infedel vassallo
dell'ire tue alla giustizia esposto.

Rodrigo

Fellon cadesti,
e 'l precipizio accusa
l'ingiustizia del vo lo.
Già di Nemese al nume
prosteso è l'olocausto;
il sacrificios'adempierà; morrai.

Giuliano

Morrò, ma quale
morir de' il forte.
Or via satolla il vasto
incendio del tuo sdegno.
Ma prima iniqua usurpator.
m'addita onde verrà la morte;
accennerolla, e vi verrà chiamata,
ma verrà con rispetto
incontro al petto mio,
che in questa mano
si vide fulminar i tuoi nemici.
E allora, che tu giunga
spirto infelice all'atre vie di Stige
ti verrò incontro ombra di sangue,
e d'ire dal lucido soggiorno degli eroi,
e là, tiran, combatterem fra noi.

Aria di Giuliano

Là ti sfido a fiera battaglia
per sbranare quell'empio tuo core;
là, tiranno, vedrai quanto vaglia
d'innocente tradito il furore.
Là ti sfido a fiera battaglia, etc.

SCENA VIII**ESILENA, RODRIGO, e FERNANDO****Recitativo****Esilena**

Rodrigo, anco dell'Idra
una testa recisa cento ne germogliò,
sovente il sangue accresce,
e non estingue un fiero sdegno;
se muor Giuliano, Evanco vive,
vive Florinda, e dentro al sen de tuoi ribelli
vive l'amor del capitan feroce.
Un desio di vendetta
temprò quell'armi; or se costui tu sveni
aggiungi un nuovo titolo a quell'ire.

Fernando

Sano, sire, è il consiglio. Sovra quel seno ignudo
avrà la tua difesa il miglior scudo.

Rodrigo

Serbisi dunque a miglior uso
il sangue del traditor;
vanne Fernando all'oste rubella
e di che renda Evanco ai ceppi,
se perdono brama;
Florinda esca dal regno,
e saggia estingua
questa di fellonia fiamma funesta.
Compri così del suo german la testa.

Fernando

Parto. Chi sa, che non ti veggia ancora
pacifico Signor, la nuova aurora?

Aria di Fernando

Dopo i nembi, e le procelle
sopra i campi del ciel ridon le
stelle.
Su l'innesto de' cipressi
spunteran gli olivi stessi,
e palme avrem
dell' Idumee più belle.

Dopo i nemi, e le procelle, etc.

SCENA IX
ESILENA, e RODRIGO

Recitativo

Esilena

Amato sposo, e chi sa mai
l'incerte vie di Fortuna?
All'agonie del regno
balena pure un dolce raggio di pace,
e al tenero amor mio rinasce
pure in cor qualche speranza.

Rodrigo

Sì, mia diletta, il fato
ha pur qualche rispetto
all'eminente ragion del soglio;
or tu mi serba i dolci
affetti del tuo cor,
e più serene sian
le pupille tue dopo le pene.

Aria di Rodrigo

Dolce amor che mi consola,
e lusinga il cor nel seno
dice ognor che un dì sereno
goderà la nostra fede.
E la speme, che sen vola
tutta bella e lusinghiera,
dice al care: "spera, spera
di goder cara mercede."
Dolce amor che mi consola, etc.

SCENA X
ESILENA sola

Recitativo

Esilena

Che più chiedi, Esilena?
Manca la rebellion, Rodrigo t'ama,
e se il tuo core con occulta brama
la quiete non ti rende;
colpa è di lui, che cieco nel desio
il suo vero piacer non bene intende.

Aria di Esilena

Sì, che lieta goderò
e la pace troverò
al mio fido amante cor.
Quel bel giorno giungerà
che la bella fedeltà
sarà premio del suo amor.
Sì, che lieta goderò, etc.

SCENA XI

Campo di guerra sotto le mura dello città con porta della medesima.
FLORINDA. EVANCO

Recitativo**Florinda**

Qual demone mi scorta? E qual dispiega
sanguinoso il vessillo a me dinante?
O ch'egli è il mio furor, o ch'è del cielo
l'implacabile sdegno;
qualunque sia, si segua,
ambi son degni condottieri all'impresa.
Evanco, all'armi.

Evanco

All'armi, o prodi, un tradimento
Enorme vi tolse il vostro duce.

Florinda

E a me il germano.
Fra quelle mura è Giuliano,
ei forse piega in questo momento
Sotto l'infame scure
l'onorata cervice.
Itene, o forti;
del carnefice il pugno
si fermi, o si castighi il colpo indegno.
Oggi il nostro trionfo e già sicuro;
contro di voi debil difesa è un muro.

Evanco

Disserrate le porte,
intrepida ci attende
l'oste nemica:
andiam guerrieri, io primo
precorrerò;
su l'orme dell'ira mia voi seguirete;
il fato milita a noi su quelle soglie
armato.

Aria di Evinco

Su, all'armi grida Nemesei,

e vi chiama fra le stragi a trionfar.
Ite, o forti là fra il sangue,
e fra le morti un tiranno a fulminar.
Su, all'armi! Etc.

SCENA XII

S'apre la porta, e vi si vedono FERNANDO, e GIULIANO in mezzo ai soldati, che stanno per ucciderlo, e detti.

Recitativo

Fernando

Ferma Florinda, e senti
dell'offeso Rodrigo l'irrevocabil legge.
Getta quest'armi infauste,
rendi Evanco a i suoi ceppi,
esci dal regno;
O di Giulian le viscere superbe
lacerate vedrai fra i sassi, e l'erbe.

Giuliano

Taci, fellow. Senti, Florinda,
ascolta segui la tua vittoria:
io già t'innaffio su queste mura i trionfali allori;
chi d'una grande offesa muor vendicato,
e già vissuto assai.
Vieni, vinci, e castiga
di Rodrigo nel cor le ingiurie nostre.
Sicura scorta alle più dubbie imprese
e un'ombra grande,
e segna il sangue degli Eroi
l'orme ai trionfi. Su via, che tardi?
Adempi il sacrificio illustre;
all'ara stese due vittime
tu vedi sveni l'una il furor, l'altra l'amore.
Evanco, all'armi. O qual gioia io sento,
lo spirito mio poi gran viaggio accinto.

(a Fernando)

Sve nami traditor, Florinda ha vinto.

Florinda

(a parte)

O qual' arduo contrasto
sento nell'alma mia, d'onor, d'amore!

Evanco

E si dubita ancora?

Spiri l'ingannator, l'anima indegna,
il traditore i tradimenti insegna.

(piglia un arco, e scarica una freccia che colpisce Fernando)

Fernando

Soldati, Ahimè son morto. Fero.

Evanco

Guerrieri, a noi.

(s'atterrano i ripari, ed Evanco con i soldati entrano nella città. Resta Florinda, e dice:)

Florinda

La mia vendetta è in porto.

Aria di Florinda

Alle glorie, alle palme, agli allori,

la vendetta accende il mio core,

e di sangue ondeggianti i sudori

daran vita all'offeso mio onore.

Alle glorie, alle palme, agli allori, etc.



A tto Terzo

SCENA I**Tempio****RODRIGO solo****Recitativo****Rodrigo**

Barbari dei, son vinto,

è spenta in voi la gelosia

dell'alta mia fortuna.

Morrò, ma preceduto

da un popolo svenato di vassalli

degno corteggio ad un gran Re,

che muore:

e coteste ore vostre, ingiusti numi,

alzeran rovinare

grand'ecatombe al cener mio tradito.

L'asilo non chied' io dal reo Delubro;

fra vostri simulacri

con forte core aspetto

la sacrilega parca,

io vi vo' meco compagni nell'offesa,

e profanati dall'empio,

e disleal furor dell'armi:
contro de miei nemici
impegno l'ire vostre a vendicarmi.

Aria di Rodrigo

Qua rivolga gli orribili acciari
forsennato il furore degl'empi;
sia il mio rogo un incendio d'altari,
sia mia tomba un eccidio de' tempi.
Qua rivolga gli orribili acciari, etc.

SCENA II

ESILENA, e RODRIGO

Recitativo

Esilena

Ah signor, non è tempo
di strappare di pugno
ai sommi dei con sacrileghe voci
l'ultima formidabile saetta.
Deggion essi placarsi
co' voti nostri; anco pe' i casi estremi
serba pietoso il ciel qualche vicenda.
Pugna la fede ancora
su qualche spada;
or tu v'accorri, e porta
del tuo sdegno real
l'ultima vampa in soccorso
alla tua combattuta fortuna.
Vanne, mio re, mio sposo:
sì sposo ancora, e re, vanne, e combatti;
ch'ancor vincer si può.
Hanno sovente ancor qualche rispetto
gli astri nemici al merto
di gesta generose, e memorande;
ma s'è d'uopo li morir: muori da grande.

Rodrigo

Mia sposa,
O quanto bene accolti dal cor mio
sono i tuoi sensi:
io dunque v'entra con essi un nuovo spirto,
ritorno all'armi, e dò me stesso in preda
all'ultime speranze.

Recitativo accompagnato

Rodrigo

Eccelso Giove, al di cui soglio affissi
stan la fortuna e il Fato.

Queste reali insegne
(depone lo scettro e la corona ai piedi dal simulacro)
che son pure tuoi doni,
a te consegno.
Tu le ricevi, e se del morir mio
giunta è l'ora fatal, piego la fronte
riverente ai decreti delle stelle.
Perdona all'innocente consorte mia;
la sola colpa ha seco d'avermi amato assai.
Perdona a questo regno languente,
e rendi l'infelice corona
ad un capo miglior, che la sostenga.

Esilena, men vado
dove mi chiama il fato,
a te fors'anco tornerò vincitor,
ma se la parca fia
che de' giorni miei tronchi lo stame,
tu vivi, e ti sovvenga
l'onor del mio sepolcro,
io giuro intanto per quel gran diadema,
che fu peso infedel di queste chiome,
che onorerà morendo gli ultimi fiati miei
col tuo bel nome.

Duetto di Esilena e Rodrigo

Esilena

Addio! mio caro bene

Rodrigo

Addio! mia dolce Vita

Esilena

Or Vanne, or vanne, addio!

Rodrigo

Io parto, io parto, addio!

Parto, ma parto in pene;

che teco resta ogn'or questo cor mio.

Esilena

Breve fia la partita

poi sarà pago allor il tuo desio.

SCENA III

ESILENA sola

Recitativo

Esilena

Ah, sommi dei,

cui giustizia arruota

sovra le colpe altrui le sue saette,

ma per genio clementi, e per natura.
Se puote un umil pianto
placar gli sdegni vostri e se d'un cuore
v'è grato il pentimento,
riguardate, ve n' priego,
con sensi di pietà quel di Rodrigo,
e se, perch'egli è tardo,
un gran dolor non ha più stima in Cielo,
sì che si debba all'ire vostre il sangue
d'un olocausto grande e coronato
per quello di mio sposo
tutto il mio v'offerisco
Ah non vi spiaccia il cambio equal:
e se men rea son io, più purgata
la vittima più degna sarà dell'are vostre.
Quest'illustre morir troppo mi piace;
viva il mio sposo,
e goda dono dell'amor mio la vostra pace.

Aria di Esilena

Perchè viva il caro sposo
la mia vita io dono a voi;
fia pur dolce il mio riposo
nella patria degli eroi.
Perchè viva il caro sposo , etc.

SCENA IV

Cortile.

GIULIANO colla spada alla mano

Recitativo

Giuliano

Abbiam vinto, o compagni.
Arde la reggia, e solo avanza
il core del lascivo tiran da lacerarsi,
voliamo ormai sull'orme del suo terror,
ch'alla vendetta il toglie
dell'armi nostre,
la pietà de' numi un empio non occulta,
e non accoglie.

Aria di Giuliano

Spiriti fieri dell'alma guerrieri
non perdetevi sì bella vittoria:
innaffiata dal regio suo sangue
più non langue,
ma risorse più bella la gloria.
Spiriti fieri dell'alma guerrieri, etc.

SCENA V

RODRIGO incalzato da EVANCO, soldati, e detto

Recitativo

Rodrigo

Non cederò.

Evanco

A me tu devi il sangue del tradito Vitizza.

Rodrigo

Morrò; ma la vendetta illustrerà
della mia vita il fine,
e trarrà meco i traditori a Stige
nelle mie memorabili rovine.

Giuliano

Sei vinto, indegno Re.

Evanco

Barbaro, muori.

(Giuliano leva la spada a Rodrigo, e Evanco vuol ucciderlo)

SCENA VI

FLORINDA, e detti

Florinda

German, t'arresta. Evanco ferma:

è mio particolar nemico

l'empio Rodrigo, a me si serbi il degno
onor della sua morte.

Volgiti a me tiranno, e in questo fissa
l'atroce sguardo,

in questo mal conosciuto un dì fiero semblante.

Si, Florinda son io: quella, spergiuro,

che cader tu vedesti

difficile trofeo del tuo Cupido.

Morrai, fellow,

e per mia man morrai,

che più degno ministro dell'ira mia

non trovo del mie amor vilipeso.

Perfido ingannator,

m'addita in quale parte del cor ti nacque

la prima infausta ed impudica fiamma,

colà voglio vibrare il primo colpo.

Ecco già il ferro innalzo.

Or via superbo,

qual chiami in sì gran punto degl'ingannati dei,

che ti difenda?

muori, sì, traditor.....

SCENA VII

ESILENA con in braccio il bambino di FLORINDA, e detti.

Esilena

Questi il difende.

Rodrigo

O caro figlio.

Florinda

O vista!

Esilena

Raffiguri tu questo tenero infante?

E di qual sangue egli esca

ti ricordi, o Florinda?

O sì t'accieca la tua fiera vendetta

che più non riconosca una parte di te?

Questi è pur parte delle viscere tue,

questi è pur sangue di cotesto nemico.

Vieni, e gli tocca il cuor,

senti con quali risalti di dolor

egli ti chieda una vita, che pure a lui diè vita.

Rodrigo, abbraccia questo nobile scudo;

e te lo stringi al seno,

su quel tenero labbro un bacio imprimi;

in cui sia tutto il padre.

Florinda, odane il suon;

(a Rodrigo),

chi sa, che ancora

qualche bella pietà non la disarmi?

Recitativo accompagnato

Esilena

E tu, misero figlio di più misero padre,

al volto di Florinda volgi i languidi sguardi,

in cui sia tutto il figlio,

e cerca in esso,

co' tuoi più dolci e flebili vagiti,

cerca l'amor di madre.

Florinda, e non ti parla

quella pupilla al cor?

Su via: s'adempia il sacrificio enorme,

ma per il cuor del figlio

passi quel crudo ferro al cuor del padre!

Ma prima che tu vibri il colpo atroce,

bacia una volta ancora quelle tenere labbra,

e sovra d'esse le ragioni deposita di madre.

Chièdi perdon del colpo, e poi ferisci.

Ferisci, e di due morti avrai solo una colpa,

che su la prima piaga,
senza ch'altre ne aggiunga
cadrà dal suo dolor Rodrigo estinto.

Recitativo

Florinda

Oh Dio, non più, taci Esilena, hai
vinto.

Itene, o sdegni miei, che madre io sono.
Vivi Rodrigo, e regna, io ti perdono

Evanco

Dunque l'ombra regal del mio gran padre
indarno attenderà sovra
l'estreme vie d'Acheronte il suo olocausto?

Giuliano

Ed io disarmato vedrò
da molle pianto d'un'imbelle pietà
tutto il mio sdegno?

Esilena

Principe, duce, ah non è questi il primo
colpo sospeso ad una parca in pugno.
Allor che contro ad ambi il mio Rodrigo
aveva pur l'intera libertà del castigo
lasciovvi in vita alle preghiere mie.
Saran queste men forti
a pro del mio infelice marito?
Con giustizia vi chiedo questa vita in mercede,
o pure in dono.
Non sia sola Florinda
all'onor d'un magnanimo perdono.

Giuliano

O quanto forte ogni ragion combatte
il furor dello sdegno in alma grande,
quando lo sdegno il suo signore
oppugna; viva, viva Rodrigo.

Evanco

E vedrò sulle tempie al mio nemico
la corona rapita a queste chiome?

Florinda

Signor, degno ti rese
dell'amor mio quella virtù
con cui seguisti pria del mio furor l'insegne.
Ma nel seguir l'esempio
di mia pietà col vinto re,
più giusto titolo avrai su la ragion d'amore.

Evanco

Se da questo perdono
oggi mi nasce la gloria del mio amor,

tutta condanno
la feroce ragion dell'odio antico,
che dalla mia fortuna
qualche debito ho pure al mio nemico.

Aria di Florinda

Così m'alletti,
così sei caro a me.
De' nostri affetti
Eterna sia la fe'.
Così m'alletti, etc.

Recitativo

Rodrigo

Deciso ha di mia vita
in voi pietade;
in me ragion decida dell'onor di Florinda,
e di due regni.
Se ad un prigioniero è dato ancora
gli oracoli dettare a piè del soglio;
gli ottimati del regno, e delle schiere,
chiaminsi a' cenni tuoi, e in quell'istante
se Rodrigo è più Re, da Re favelli.

Giuliano

Obbedirò al commando,
nè temer posso più la ria procella
se splende a nostro pro benigna stella.

Aria di Giuliano

Allor, che sorge
astro lucente
più non s'adira
mare sdegnoso,
e lieto gode
saggio nocchier.
Allora scorge di Ciel pietoso
placata l'ira,
e nella mente a rider torna lieto il pensier.
Allor, etc.

Recitativo

Evanco

Gran donna, a cui oggi Castiglia
deve simulacri di gloria,
per cui rendonsi eterni i pregi tuoi;
deh tu, che sola puoi
le menti, e l'alme a tuo voler piegare
fa, ch'io solo non perda in questo

giorno le speranze, che al cor son le più care.

Aria di Evanco

Il dolce foco mio
che accende un bel desio
Amor lusinga;
ma nasce un reo timore,
onde languisce il core,
ch'egli non finga.
Il dolce foco mio , etc.

SCENA VIII
ESILENA, RODEIGO

Recitativo

Rodrigo

Dolcissima Esilena,
io non mi assolvo
da quella infedeltà, di cui son reo;
perdono io non ti chiedo,
chiedo vendetta: in questo sen punisci
la fellonia del core, e lo ferisci.

Esilena

Ferir io te?
Te pur ferisca Amore, che se pur m'offendesti,
e te ne spiace
e se all'alta mia fede
vuoi conceder l'onor di qualche
dono, donami, o caro sposo,
una parte del core, e ti perdono.

Duetto Rodrigo/Esilena

Rodrigo

Prendi l'alma e prendi il core

Esilena

Prendo l'alma e prendo il core

Rodrigo

che ti lascio o caro bene

Esilena

Che mi lasci o caro bene

Rodrigo

Se mia fe' t'è più gradita

Esilena

Se in te vive la mia vita,

(a due)

nuovo vincolo d'amore
sia trofeo di nostre pene.

Rodrigo

Prendi l'alma e prendi il core, etc.

Esilena

Prendo l'alma e prendo il core, etc.

SCENA IX**Reggia con trono****EVANCO e FLORINDA****Recitativo****Florinda**

Signor, poiché lo sdegno,
da una bella pietà vinto,
ed oppresso abbandonò il mio core
in libertà de' più soavi affetti
intiero già l'ingombra il tuo bel foco.

Evanco

Bella Florinda, a sì bel giorno,
in cui ammira la Castiglia,
nel perdon concesso al Re depresso,
il più degno trofeo della clemenza
dell'illustre amor tuo deggio l'acquisto.
Ed a quel ciglio, ond' il mio cor
s'accese,
l'igia la mia vittoria cresce il trionfa,
e le sue palme appese.

Florinda

Con un solo tuo sguardo
coronarmi di fasto oggi tu puoi
se vien la gloria mia dagli occhi tuoi.

Aria di Florinda

Begli occhi del mio ben
dal lucido seren,
che in voi scintilla,
la gloria del cor mio tutta sfavilla.
Da' raggi d'un tuo sguardo
mi passa al seno un dardo,
e mi getta un incendio ogni favilla.
Begli occhi del mio ben, etc.

Recitativo**Evanco**

Mi son pur cari, o bella,
questi sensi d'amor.
Sensi in cui l'alma
ritrova il suo sereno, e la sua calma.

Aria di Evanco

Io son vostro luci belle
l'alma mia vivrà per voi,
siete quelle luci vaghe
che rendete al cor al liete
le sue piaghe, i lacci suoi.
Io son Vostro luci belle, etc.

SCENA ULTIMA**TUTTI****Recitativo****Rodrigo**

Castiglia, anco su i sogli
porta la colpa il temerario passo,
quindi soggiacqui io pure alle cadute,
cui l'infelice umanità soggiace.
Ma poiché di Florinda
generosa pietà mi serba in vita,
e vuoto ancora e delle Spagne il soglio,
Ragion vi sieda, e regni, e con un atto
libero, e grande, ogni furor disarmi,
e me da miei delitti;
e se in altri fu colpa un giusto sdegno.
da una colpa, ch'è giusta, ogni altro assolva.
Evanco, d'Aragona
nascesti al regno, io te lo tolsi,
ed oggi quella man, che lo tolse, a te lo rende.
Florinda, io ti giurai
questa dell'onor tuo bassa mercede
d'inalzarti reina al trono ispano.
Con le nozze d'Evanco già Re,
la fede mia ti serbò in parte;
l'infante, ch'è del nostro comune error
prole innocente, io chiamo
della Castiglia erede;
dell'immaturo età, saggio custode,
regolator de' giovanili affetti,
sieda a lato del soglio Giuliano il forte,
alma del regno, e cuore.
Io d'Esilena al fianco trarrò sonni più cheti
in umil tetto, Re di me stesso, e degli affetti miei.

Evanco

Signor, un atto grande
non può se non piacere all'ombre ancora;
Vitizza il mio gran padre pace ti rende,
e d'Aragona il trono in retaggio rifiuto,

e accetto in dona.

Florinda

O qual gloria risulta a i miei delitti,
se son d'essi gran pregi rendere i regni,
e migliorare i regi.

Esilena

Se placò il mia dolor l'ire omicide,
un pianta più felice il sol non vide.

Giuliano

Signor, che di te degna oggi ti rendi
vivi, regna, e perdona l'insania d'un furor,
cui ruppe il freno la gelosia della mia gloria offesa,
innocente passione in nobil care.

Esilena

Più non si parli del trascorso errare,
ma la fama sincera
vi mostri adorni della vera gloria.
Vincer se stesso è la maggior vittoria.

Coro

L'amorosa dea di Cnido
sparga il sen di rosa eletta.
Or che forte il suo Cupido
disarmata ha la vendetta.

Fine del dramma

A cura di

Arsace

www.haendel.it

http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever

Agosto 2005